



OPERA BAROLO

La visita della sindaca all'Opera Barolo

Comune e associazioni, patto sul welfare

Appendino alle realtà del Distretto sociale: il vostro è un modello sostenibile che adatteremo

MARIA TERESA MARTINENGO

Il «viaggio» della sindaca Chiara Appendino nel Distretto Sociale dell'Opera Barolo è incominciato ieri a metà mattina nel salone dell'Housing Giulia, tra le opere dell'artista inglese David Tremlett, tra uno studente universitario che esce e una mamma africana che torna con la spesa. È stato il presidente dell'Opera, l'avvocato Luciano Marocco, ad invitarla con l'assessora alle Politiche Sociali, Sonia Schellino: per farle conoscere da vicino la realtà di una storica cittadella della solidarietà torinese, incastonata tra Valdocco e Cottolengo: quella fondata dalla marchesa Giulia di Barolo nella prima metà dell'800 come Rifugio per le «giovani pericolanti», per dare loro istruzione e formazione, e oggi casa di 14 associazioni ed enti. Apparentemente, tante vocazioni, ma in effetti un solo obiettivo che, a fine percorso, la sindaca riassumerà con «restituire autonomia alla persona».

Tra le opere di Tremlett
La sindaca Chiara Appendino con l'avvocato Luciano Marocco, presidente dell'Opera Barolo, nel salone dell'Housing Giulia decorato con le opere dell'artista inglese David Tremlett



REPORTERS

Mixité e bellezza

Il salone «comunitario» pieno di luce, arte e colori, il contrasto delle scale antiche (imprescindibile da altri interventi pittorici), infine l'ingresso nell'appartamento scelto per spiegare dove le famiglie in stress abitativo hanno la possibilità di restare fino a 18 mesi. Ma non solo loro. «Uno dei segni distintivi dell'Housing Giulia, che ha 50 unità abitative, 22 destinate a chi fatica - spiega il presidente, davanti a una tazza di caffè -, è la mixité, la presenza di condizioni diverse: la famiglia in difficoltà, l'ingegnere qui per lavoro, lo studente. Quando è possibile, anche turisti». Alla reception è bene in vista il voto di Booking.com, 8,8. «L'accoglienza alberghiera supporta quella sociale. Altri segni sono l'accompagnamento e la bellezza,



Il sistema del Distretto è un modello per il nuovo welfare: collaborazione tra enti e sostenibilità

Chiara Appendino
Sindaca di Torino

un elemento che Giulia di Barolo riteneva indispensabile per la formazione della persona. Questo posto, inaugurato alla fine del 2015, abbiamo voluto farlo bello e per questo abbiamo contato sul contributo gratuito di artisti. Il primo, Tremlett - seguito poi da Barzagli, da Fulgini e altri - è stato portato dal maestro Ezio Bosso, che si è sentito parte di questo progetto di promozione umana. E dove c'è bellezza, come testimonia l'esperienza di un anno, c'è rispetto delle cose». La sindaca ascolta e sorride. Poi, l'accompagnamento. «Grazie al fatto che le persone sono sostenute nel recupero delle proprie potenzialità, finora sono 70 quelle accolte in difficoltà abitativa. In media restano qui 7-8 mesi», dice Guido Geninatti di Co-Abitare, l'impresa sociale che gestisce. «Le realtà del Distretto col-

laborano per supportare una persona», aggiunge Marocco.

Lavorare in rete

È dal modello dell'Housing che Tiziana Ciampolini, sociologa, membro del cda dell'Opera Barolo, ha presentato alla sindaca gli obiettivi del protocollo di collaborazione con i servizi della Città. «Nei quindicimila metri quadrati del Distretto ogni anno vengono seguite seimila persone con ventimila prestazioni, un valore di un milione e mezzo di euro. È un patrimonio che pensiamo sia giusto mettere in sinergia». Chiara Appendino ne è convinta: «Il protocollo sarà approvato al più presto. Per la Città sarà utile per rivedere il proprio sistema di welfare: qui si realizza davvero il sistema orizzontale, un modello in cui tanti collaborano con l'obiettivo finale dell'autonomia della persona e dove il valore impor-



Abbiamo voluto che l'Housing Giulia fosse pieno di bellezza. Dove c'è bellezza c'è rispetto delle cose

Luciano Marocco
Presidente
Opera Barolo



tante della mixité permette la sostenibilità economica».

«Questa è Torino»

Poi, il passaggio negli antichi cortili verso due realtà protagoniste del Distretto, l'associazione Camminare Insieme, dove medici volontari visitano ogni anno migliaia di migranti e persone prive di assistenza sanitaria. «Abbiamo abbondanza di primari in pensione che accettano di impegnarsi come «medici di base»», ha raccontato il presidente Lorenzo Brunelli. «Questa è Torino», ha commentato la sindaca. E alla Pastorale Migranti, al direttore Sergio Durando e a suor Livia, ha ricordato: «Insieme siamo riusciti a sistemare i giovani pachistani che vivevano sulle sponde dello Stura». «Insieme» è stata la parola d'ordine della mattina.